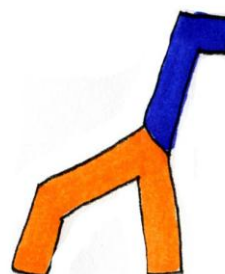




ASSOCIAZIONE CENTRO EDUCATIVO
ITALO SVIZZERO "REMO BORDONI"

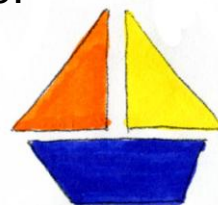
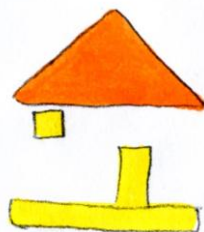
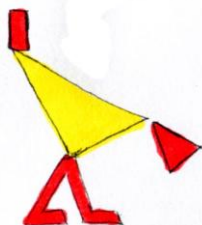
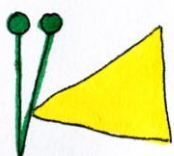
Rimini



PROGETTO PEDAGOGICO

ED ORGANIZZATIVO

PER LA GESTIONE
DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA
COMUNALI DI RIMINI
ANNO SCOLASTICO 2017/2018.



INDICE

	Pag
1 - I riferimenti pedagogico-organizzativi del Centro Educativo Italo Svizzero - C.E.I.S.	3
2 - Proposta pedagogica	5
3 - L'integrazione dei bambini disabili	7
4 - Organizzazione generale	9
a - orari di funzionamento	9
b - gli operatori	9
c - il coordinamento	11
5 - Partecipazione dei genitori	12
6 - La giornata educativa	14
7 - L'accoglienza e l'inserimento	15
8 - L'organizzazione degli spazi e dei materiali	18
9 - Le routine e le attività didattiche	22
10 - Le relazioni fra i bambini, fra i bambini e gli operatori, fra gli operatori	27
11 - I servizi ausiliari: pulizie, cura del giardino e delle attrezzature di gioco	28
13 - Servizio prolungamento orario 16:00 - 18:00 e sabato 8:00 - 12:00	29

1 - I riferimenti pedagogico-organizzativi del Centro Educativo Italo Svizzero - C.E.I.S.

L'esperienza del Ceis nella gestione dei servizi per la prima infanzia, fin dalla sua fondazione nel 1946, fa riferimento ad una concezione pedagogica laica e democratica con basi scientifiche che, con un approccio eclettico e di ricerca permanente, rivela echi delle concezioni:

- Froebeliana del gioco come espressione della personalità infantile;
- Montessoriana della funzione sociale della scuola dell'infanzia, del contributo delle scienze mediche e psicologiche alla conoscenza del bambino, dell'organizzazione dell'ambiente perché il bambino possa sentirsi a proprio agio e, più in generale, della scuola come luogo di libero svolgimento delle attività dei bambini nel senso, non spontaneistico, ma come liberazione e perfezionamento delle capacità del bambino attraverso attività per lui significative, della stretta connessione fra capacità senso-percettive ed attività intellettuale.

Queste grandi tradizioni sono state ricollocate sotto le sollecitazioni provenienti dall'incontro della scuola dell'infanzia con:

varie espressioni del movimento della scuola attiva di ispirazione deweyana ed europea (Freinet, MCE, CEMEA);

- i contributi della pedagogia di ispirazione psicoanalitica volta ad attribuire particolare considerazione ai bisogni del bambino, alle sue dinamiche emozionali e affettive;
- contributi della ricerca sui processi di costruzione delle conoscenze, con le loro implicazioni relazionali e socio-culturali (Piaget, Vygotskij, Bruner e in generale la psicologia cognitivista);
- studi sullo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale, della motricità, ecc.

Tutto ciò ha portato il Ceis alla realizzazione di una scuola come luogo in cui ogni bambino possa impegnarsi in un percorso di crescita che lo coinvolga attivamente attraverso esperienze personali, emotive, cognitive e sociali su misura. Un percorso di crescita che gli consenta di esprimere pienamente e liberamente la sua personalità di bambino attivo ed autonomo all'interno di un gruppo sociale fatto di bambini e di adulti.

Perché questo percorso di crescita e sviluppo si affermi in modo naturale e positivo è necessario che gli insegnanti/educatori sappiano organizzare e pianificare l'insieme delle esperienze, distribuendole secondo una gradualità rispettosa dei processi di sviluppo infantile e avendo grande attenzione al rispetto e alla valorizzazione delle differenze individuali; un percorso di crescita, quindi, capace di promuovere nei bambini lo sviluppo della loro identità, autonomia, competenza e ad avviarli ai processi di cittadinanza.

Identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi

sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.

Autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie;

Competenza significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti;

Cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise. In altri termini significa riconoscere e valorizzare le **differenze individuali** e creare le condizioni relazionali, sociali e materiali perché esse, a partire dalle situazioni di maggiori fragilità, si collochino in un processo di **integrazione e inclusione** all'interno del gruppo e della comunità.

Questo processo di crescita, dove si intrecciano cura ed educazione, deve essere guidato dalla capacità di progettazione e di regia di insegnanti/educatori competenti i quali, con il supporto della struttura di coordinamento e direzione, dovranno assicurare:

- A. una organizzazione del contesto educativo che sappia integrare in modo efficace strumenti educativi diretti e indiretti prendendo in considerazione i seguenti aspetti:
 - *l'organizzazione dello spazio educativo* in modo da assecondare e accompagnare il bisogno di intimità e sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione e scoperta. Lo spazio come luogo e strumento connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato in rapporto alle sue diverse funzioni. Lo spazio deve favorire e sostenere le molteplici relazioni possibili, favorendone la loro qualità e valorizzando la dimensione di piccolo gruppo e dando molta importanza alla possibilità che ogni bambino possa ricostruirvi una sfera personale e privata;
 - *l'organizzazione del tempo quotidiano* connessa all'esigenza i tempi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve avere una struttura regolare che offra al bambino dei punti di riferimento stabili in un contesto riconoscibile e prevedibile, avendo attenzione a tempi distesi con una graduale gestione delle transizioni, la continuità e la coerenza delle proposte;
 - *un contesto relazionale significativo* intenzionalmente orientato a far sperimentare al bambino un clima di benessere, sicurezza, fiducia e autostima, legato ad un clima sociale positivo fra gli adulti, capaci di

ascoltare e accogliere il bambino e di sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive, relazionali e sociali;

- *la qualità delle proposte educative*, la loro varietà, coerenza, continuità e significatività, attraverso l'organizzazione e l'articolazione dell'ambiente, dei tempi e dei modi, devono essere garantite da una progettazione volta a promuovere nel bambino autonomia e sviluppo personale e l'arricchimento del suo patrimonio esperienziale;
- B. un rapporto che, nel rispetto dei ruoli, sappia costruire una forte collaborazione e condivisione progettuale con i genitori e con le risorse del territorio;
- C. il buon funzionamento del gruppo di lavoro, direzione, coordinatore, insegnanti, educatori, in cui nel rispetto e valorizzazione dei ruoli, siano affermate la collegialità nella gestione del servizio, la formazione contestualizzata degli operatori, la riflessività sull'operato, la progettazione, la documentazione e la valutazione.

2 - Proposta pedagogica

Al suo ingresso nella scuola dell'infanzia il bambino ha già una storia personale, che lo ha condotto a possedere un complesso patrimonio di atteggiamenti, capacità ed orientamenti. Egli appare un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con gli altri e di servirsi della loro mediazione per conoscere e modificare la realtà.

In questo periodo si vanno verificando cambiamenti considerevoli che interessano sia lo sviluppo percettivo, motorio, comunicativo, logico e relazionale, sia le dinamiche affettive ed emotive, sia la costruzione dei rapporti e l'acquisizione delle norme sociali.

Lo sviluppo cognitivo, partendo da una base percettiva, motoria, manipolativa, si articola progressivamente in direzioni sempre più simbolico-concettuali.

Il bambino di tre anni corre, manipola oggetti, inventa, imita, ripete, sperimenta semplici modalità esplorative, mentre a quattro-cinque anni è molto più capace di controllo e di pianificazione del comportamento, che ora viene organizzato in vista di scopi non esclusivamente immediati.

Sul piano percettivo a tre anni è presente un consistente grado di sincretismo (*fusione di elementi anche in forme incoerenti*), dimostrato dalla rigidità nell'articolare i rapporti fra il tutto e le parti; a cinque anni, invece, il bambino è in grado di procedere al confronto sistematico di stimoli complessi e di valutarne somiglianze e differenze. Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio, a tre anni il bambino è attento alle relazioni topologiche senza tuttavia rilevare mutamenti nell'orientamento spaziale degli oggetti, mentre a cinque anni già ne coglie la rotazione, anche se con difficoltà rispetto all'immagine speculare. Uguali

progressi si notano nell'elaborazione di schemi temporali e causali.

L'interazione affettiva rimane il principale contesto entro il quale il bambino costruisce e sviluppa le sue relazioni sociali ed i suoi schemi conoscitivi, servendosi della mediazione interpersonale per strutturare i significati e per interpretare la realtà.

La concettualizzazione si sviluppa infatti a partire da una rappresentazione globale degli eventi abituali propri del vissuto familiare e sociale, caratterizzati da uno scopo e definiti da sequenze spazio temporali in cui oggetti ed attori hanno una parte e sono causalmente connessi: il bambino identifica in tal modo i caratteri percettivi e funzionali degli oggetti, costruendo mappe e rappresentazioni categoriali con le quali ordina in maniera più adeguata ed articolata cose, eventi e qualità, sostenuto in questo dall'esperienza stessa della scuola, che gli consente di esercitarsi in compiti cognitivi nuovi e di impegno progressivamente maggiore.

La ricostruzione di eventi complessi e l'ordinamento di concetti avvengono attraverso relazioni di significato che rimandano innanzitutto al vissuto individuale e soltanto successivamente pervengono a connessioni di carattere generale. A quattro o cinque anni, infatti, ci si serve ancora soprattutto del contesto, in cui confluiscono elementi di natura affettiva e sociale, per capire discorsi, frasi e parole, anche se è già in via di acquisizione la capacità di connettere correttamente eventi complessi e sequenze di azioni tramite relazioni di natura temporale e causale.

Ferma restando l'importanza del gioco in tutte le sue forme ed espressioni, il gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione rappresenta l'ambito privilegiato in cui si sviluppa la capacità di trasformazione simbolica. Nel gioco si imitano altri bambini e adulti, si assumono ruoli diversi, si sperimentano comportamenti ed emozioni, si fa un uso flessibile ed articolato dei linguaggi, si pongono a confronto desiderio e realtà, immaginazione e dati di fatto, attese e possibilità effettive.

Dai tre ai cinque anni il bambino impara a condividere socialmente il gioco, pianificare una trama, gestire ruoli e regole di una certa complessità, affrontare e risolvere eventuali conflitti, attribuire più di un significato simbolico ad uno stesso oggetto, rappresentare ed integrare emozioni, ansie e paure. Questa attività si presenta quindi come un potente strumento per lo sviluppo, che rende possibile l'accettazione dei limiti posti ai bisogni ed ai desideri, l'acquisizione delle prime regole sociali e morali, l'espressione di sentimenti positivi e negativi, la regolazione delle emozioni attraverso lo scambio verbale e il rapporto con gli altri.

Una evoluzione di grande portata riguarda anche la capacità di vivere ed elaborare sentimenti ed emozioni. A tre anni essi sono vissuti ed espressi in modo immediato e diretto, con una possibilità molto ridotta di elaborazione e di distanziamento. In seguito la capacità di fare uso del discorso e della rappresentazione simbolica facilita la comprensione empatica degli stati emotivi altrui e la oggettivazione dei propri.

I processi di socializzazione sono favoriti dal gruppo dei pari, che si presenta come totalità dinamica nella quale, attraverso le sue varie articolazioni, ogni soggetto influenza gli altri ed è a sua volta influenzato da loro, e consente di sperimentare diverse posizioni sociali (di attività o di passività, di iniziativa o di acquiescenza, di autonomia o di dipendenza) in una situazione di coesione e di vicinanza interpersonale. Nelle relazioni con i coetanei, oltre che in quelle con gli adulti, il bambino sperimenta l'esistenza di regole e norme sia specifiche che generali, giungendo anche a cogliere le ragioni della loro necessità. Le norme etiche, progressivamente interiorizzate, acquistano, in virtù dei sentimenti di empatia che le sostanziano, un senso che si estende oltre il piano cognitivo e pragmatico per collocarsi in rapporto all'intera esperienza del bambino. Ciò implica, almeno, una solida formazione affettiva e morale.

Data la grande variabilità individuale esistente nei ritmi e nei tempi dello sviluppo, negli stili cognitivi, nelle sequenze evolutive e nella acquisizione di abilità particolari, i quadri di riferimento sopra indicati non vanno assunti come indicatori assoluti. Lo sviluppo non va visto come un fatto esclusivamente funzionale, ma va interpretato sempre in relazione ai contesti di socializzazione e di educazione nei quali si svolge.

Nell'osservazione sistematica del bambino è quindi opportuno non assumere rigidi criteri di tipo quantitativo, ma preferire sempre la contestualizzazione dei comportamenti rispetto alle notazioni classificatorie. I livelli raggiunti da ciascuno richiedono infatti di essere osservati più che misurati e compresi più che giudicati, poiché il compito della scuola è di identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire ad ogni bambino di realizzarsi al massimo grado possibile.

In questa prospettiva, sono indispensabili il riconoscimento delle difficoltà cognitive, delle esigenze emotive e delle richieste affettive di ciascuno e la consapevolezza che il modo in cui ogni bambino percepisce sé stesso nella sua situazione sociale ed educativa costituisce una condizione essenziale per la sua ulteriore crescita personale.

3 - L'integrazione dei bambini disabili

L'accoglienza dei bambini disabili nei servizi educativi, oltre che un obbligo di legge, costituisce un elemento di ricchezza per tutto il sistema educativo e scolastico del nostro paese, anche se, spesso, sono proprio gli operatori scolastici a non considerarla tale.

L'esperienza del Ceis a questo proposito costituisce un esempio virtuoso in cui la presenza di bambini disabili, in una percentuale molto più alta rispetto alle medie nazionali, ha rappresentato e rappresenta un fattore di crescita continua della capacità di orientare il lavoro degli insegnanti e degli educatori verso una sempre migliore individualizzazione, personalizzazione e valorizzazione delle diversità nel percorso educativo e formativo per tutti i bambini.

Tutto ciò si realizza in un contesto dove viene data grande importanza alla collaborazione fra insegnanti ed educatori di supporto, al supporto della intera comunità scolastica, alla condivisione e all'integrazione dei progetti individuali per i bambini disabili con il progetto educativo e formativo delle sezioni e delle classi, alla formazione continua di educatori ed insegnanti, all'abbinamento fra competenze degli educatori e bisogni educativi e formativi degli alunni disabili, al lavoro di supervisione e confronto fra esperienze, alla collaborazione con i tecnici specializzati, alla collaborazione con i genitori.

Il percorso di ricerca sviluppato dagli operatori del Ceis ha portato negli ultimi anni a gestire l'intervento con i bambini disabili secondo una organizzazione di "sostegno diffuso" che prevede vi sia una condivisione del progetto individuale per il bambino disabile fra l'educatore, che ne mantiene la responsabilità prevalente, e gli insegnanti di sezione. Ciò significa che, nel quadro di una programmazione dettagliata e condivisa, l'educatore, pur mantenendo un ruolo preminente nel lavoro con il bambino disabile, deve farsi carico di alcune attività della sezione e le insegnanti di sezione, pur mantenendo un ruolo preminente con la sezione, devono svolgere attività individuali previste dal Piano Educativo Individuale con il bambino disabile.

Una organizzazione che riesce, in un modo più efficace, ad assicurare anche ai bambini disabili due diritti essenziali per tutti i bambini che frequentano servizi educativi e scolastici:

- competenze specializzate in relazione alla loro specifica disabilità e ai contenuti dell'apprendimento;
- condizioni perché possano vivere quotidianamente significative relazioni sociali ed emotive con i compagni e gli insegnanti/educatori di sezione.

Per i bambini disabili, certificati ai sensi della legge 104/92, iscritti nelle sezioni gestite dal Ceis, sarà assicurato un intervento educativo e tecnico-didattico mirato alle esigenze individuali del bambino/a in relazione alle diverse disabilità e alle specifiche esigenze personali, da parte di educatori in possesso dei titoli di qualificazione e formati al contesto operativo di riferimento per quanto attiene alle metodologie e alle tecniche riabilitative ed educative più aggiornate e scientificamente fondate.

Gli educatori saranno assegnati per il numero di ore richieste dal tavolo tecnico e in ogni caso per coprire le esigenze poste dal bambino anche in relazione all'orario di frequenza scolastica effettiva. Nel caso di una richiesta per tutta la durata del tempo scuola, saranno assegnati due educatori in modo da poter coprire le 40 ore di frequenza massima.

L'assegnazione terrà conto delle competenze ed esperienze effettive dell'educatore affinché siano congruenti con il tipo di disabilità di cui è portatore il bambino e con le esigenze di intervento indicate dagli operatori tecnici di riferimento dell'AUSL.

A supporto del lavoro degli educatori impegnati per l'integrazione scolastica dei bambini disabili, il Ceis garantirà il lavoro di supervisione da parte della dott.ssa Alessandra Cangini oltre che quello della struttura di coordinamento pedagogico con la dott.ssa Federica Buono e il dr. Giovanni Sapucci.

4 - Organizzazione generale

Le sezioni di scuola dell'infanzia comunale gestite dal Ceis mantengono la stessa struttura organizzativa generale di quelle gestite direttamente dal Comune di Rimini.

Ogni sezione è composta di norma da 26 bambini, affidati a due insegnanti a cui si aggiungono una insegnante di musica e una insegnante di lingua inglese, ognuna per 2 ore settimanali e, qualora fra i 26 bambini siano presenti bambini certificati con disabilità, si aggiunge la presenza di educatori per il numero di ore stabilito dal tavolo tecnico inter istituzionale (AUSL, Comune, Scuole, ecc.).

L'insegnante di religione cattolica è assegnato direttamente dal Comune di Rimini. Per l'anno scolastico 2017/2018 le sezioni gestite dal Ceis sono costituite esclusivamente da bambini di 3 anni.

4. a - Orari di funzionamento

Le sezioni sono aperte dal lunedì al venerdì da metà settembre a fine giugno secondo il calendario scolastico stabilito dalla Regione Emilia Romagna e approvato dalla Giunta Comunale di Rimini e secondo i seguenti orari:

Entrata	8:00 - 8:30 (flessibilità fino alle ore 9:00)	È possibile effettuare l'entrata anticipata alle 7:45 su richiesta dei genitori per particolari motivi di lavoro o familiari
Uscita	1^ = 13:15 - 13:45	
	2^ = 15:30 - 16:00	

4. b - Gli operatori

Gli insegnanti/educatori e gli operatori ausiliari sono dipendenti del Ceis, in possesso dei titoli richiesti e con una esperienza di almeno 12 mesi in servizi educativi e scolastici per bambini dai 3 ai 6 anni.

Gli insegnanti impegnati nelle sezioni del Ceis svolgono un orario di lavoro di 36 ore settimanali, di cui 30 a diretto contatto con i bambini e 6 per attività non a diretto contatto.

Le 6 ore settimanali non a diretto contatto sono accorpate in un monte annuale di 230 ore le quali sono utilizzate con la seguente distribuzione:

- 74 ore per incontri settimanali di programmazione;
- 10 ore per ulteriori incontri con i coordinatori del servizio;
- 20 ore per colloqui individuali con i genitori;
- 12 ore per assemblee con i genitori;

- 18 ore per preparazione feste ed altri eventi;
- 8 ore per incontri generali di settore;
- 40 ore per attività di formazione e aggiornamento;
- 48 ore per preparazione materiali e attività didattiche.

Gli educatori di sostegno per i bambini disabili svolgono un orario di lavoro di 36 ore settimanali, di cui 32 a diretto contatto con i bambini e 4 per attività non a diretto contatto.

Le 4 ore settimanali non a diretto contatto sono accorpate in un monte annuale di 170 ore.

Anche gli operatori ausiliari svolgono un orario di 36 ore settimanali di cui 35 a diretto contatto e 1 non a diretto contatto. Queste ultime sono accorpate in un monte annuale di 37 ore di cui 20 per attività di aggiornamento e 17 per partecipazione alle attività di programmazione con le insegnanti/educatori di sezione e con il coordinamento e per la partecipazione alle assemblee con i genitori. Gli insegnanti e gli operatori ausiliari assegnati alle sezioni sono presenti secondo orari che potranno modificarsi nel corso dell'anno sulla base delle esigenze e delle attività che si proporranno ai bambini. La struttura base di riferimento è comunque la seguente:

Scuola Arcobaleno					
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Inseg. 1	9:30/16:00	7:45/14:00	11:30/16:00	7:45/14:00	9:30/16:00
Inseg. 2	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00
Musica		9.30/11:30			
Inglese			9.30/11:30		
Religione				9.30/11:30	
Operatore ausiliario	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00
Scuola Il Volo					
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Inseg. 1	9:30/16:00	7:45/14:00	11:30/16:00	7:45/14:00	9:30/16:00
Inseg. 2	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00
Musica				9.30/11:30	
Inglese		9.30/11:30			
Religione			9.30/11:30		
Operatore	7:00/9:30	7:00/9:30	7:00/9:30	7:00/9:30	7:00/9:30

ausiliario	12:00/17:00	12:00/17:00	12:00/17:00	12:00/17:00	12:00/17:00
Scuola La Giostra					
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Inseg. 1	9:30/16:00	7:45/14:00	9:30/16:00	7:45/14:00	11:30/16:00
Inseg. 2	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00	11:00/16:00	7:45/14:00
Musica					9.30/11:30
Inglese				9.30/11:30	
Religione		9.30/11:30			
Operatore ausiliario	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00
Scuola Al Zgheli					
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Inseg. 1	7:45/14:00	9:30/16:00	11:30/16:00	9:30/16:00	7:45/14:00
Inseg. 2	11:00/16:00	7:45/14:00	7:45/14:00	7:45/14:00	11:00/16:00
Musica			9.30/11:30		
Inglese					9.30/11:30
Religione	9.30/11:30				
Operatore ausiliario	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00	7:00/9:30 12:00/17:00

Gli orari degli educatori assegnati per il sostegno ai bambini certificati ai sensi della legge 104/92 svolgeranno il loro orario in rapporto alle ore assegnate dal tavolo tecnico inter istituzionale, agli eventuali interventi specialistici e agli accordi presi con i genitori circa la frequenza scolastica dei bambini.

4. c - Il coordinamento

La struttura di coordinamento del servizio è costituita dal Dr. Giovanni Sapucci, Direttore del Ceis, e dalla dr.ssa Federica Buono, già coordinatrice pedagogica del servizio di sostegno agli alunni disabili nei nidi e nelle scuole d'infanzia del Comune di Rimini.

Il Direttore del Ceis è il responsabile del progetto pedagogico ed organizzativo del servizio e risponde di ogni azione e attività svolta dagli insegnanti, dagli educatori,

dagli operatori ausiliari in modo coerente con il progetto e con le indicazioni della struttura di coordinamento, la quale, su questo sfondo, è responsabile dei seguenti aspetti gestionali ed operativi generali:

pedagogico/progettuale: programmazione, controllo, supervisione e supporto al lavoro degli operatori, progettazione e attivazione delle attività di formazione, coordinamento delle attività di studio e di supervisione, gestione delle attività e delle iniziative per superare le criticità, rapporto e coordinamento con i coordinatori pedagogici comunali.

gestionale: coordinamento di tutti gli aspetti operativi del servizio: gestione generale del personale, gestione delle sostituzioni; rapporti con i genitori;

raccordo: mantenere e promuovere una stretta collaborazione con il Coordinamento Pedagogico del Comune di Rimini, raccordo con la rete delle scuole cittadine, con il terzo settore e, per la gestione dei bambini disabili certificati con i servizi dell'AUSL Romagna;

documentazione: predisporre gli strumenti operativi e coordinare le attività di documentazione realizzata dagli insegnanti e dagli educatori. Alla fine di ogni anno scolastico sarà cura del coordinamento sistematizzare tutto il materiale di documentazione prodotto e metterlo a disposizione del Comune di Rimini.

Il coordinamento svolge la propria attività, oltre che presso la sede del Ceis, presenziando regolarmente al lavoro nelle sezioni nel momento in cui si svolgono le diverse attività con i bambini, partecipando alle riunioni di programmazione settimanale. Uno dei componenti il coordinamento Ceis è presente alle riunioni di programmazione tutte le settimane nei primi mesi di avvio del servizio e nelle settimane di inizio di ciascun anno scolastico.

5 - Partecipazione dei genitori

La lunga esperienza del Ceis è connotata da una considerazione dei genitori come attori attivi del processo educativo e di sviluppo dei bambini.

È a questa lunga esperienza che facciamo riferimento anche per la gestione delle sezioni di scuola dell'infanzia del Comune di Rimini.

Sul piano più squisitamente operativo il rapporto con i genitori dei bambini che frequenteranno le sezioni gestite dal Ceis, si baserà su una struttura e un calendario di incontri individuali e collettivi, definito ad inizio anno scolastico.

La distribuzione degli incontri individuali terrà conto dei bambini che iniziano il percorso differenziandoli da quelli che, invece, continuano il percorso iniziato in anni precedenti con lo stesso gestore.

Per i bambini che iniziano un nuovo percorso scolastico gli insegnanti/educatori, nei giorni che precedono l'inizio delle attività didattiche:

incontreranno singolarmente i genitori per ricevere da loro informazioni utili sul bambino (abitudini, paure, preoccupazioni, ecc.) e insieme compileranno una scheda informativa da tenere a scuola;

convocheranno una assemblea di sezione per illustrare loro l'avvio delle

attività, gli obiettivi, le metodologie, ecc. Nel corso dell'Assemblea sarà distribuito ai genitori il libretto con il progetto educativo e formativo annuale. Negli anni scolastici successivi all'a.s. 2017/2018, con i genitori dei bambini che proseguono un percorso già iniziato negli anni precedenti, prima dell'inizio delle attività didattiche, sarà convocata una assemblea di sezione per illustrare loro l'avvio delle attività, gli obiettivi, le metodologie, ecc.;

Per tutte le sezioni nel corso di ogni anno scolastico:

- a. dopo il primo mese di scuola:
 - sarà convocata una assemblea di sezione per informare i genitori su come è iniziato l'anno scolastico;
 - saranno promossi colloqui individuali con i genitori dei bambini che hanno iniziato il percorso scolastico per informarli su come i loro figli hanno affrontato la nuova esperienza scolastica;
- b. in dicembre sarà convocato un incontro di laboratorio per condividere con i genitori i modi in cui la sezione festeggia la fine dell'anno solare e il Natale, coinvolgendoli anche nella realizzazione di addobbi e regali per la sezione;
- c. in febbraio sarà convocata una assemblea per presentare ai genitori il modo in cui i bambini stanno procedendo nel percorso educativo e formativo;
- d. in marzo/aprile sarà organizzato un nuovo incontro di laboratorio per lavorare insieme con i genitori sull'arrivo della primavera e la preparazione di materiali ed esperienze da proporre ai bambini;
- e. per la fine di giugno sarà convocata un'ultima assemblea con i genitori per fare un bilancio sull'andamento dell'anno scolastico;
- f. nel corso dell'anno potranno essere organizzati incontri su temi e argomenti di interesse manifestato dai genitori anche invitando esperti esterni;
- g. colloqui individuali a fine anno scolastico;
- h. su richiesta dei genitori e/o degli insegnanti saranno effettuati colloqui di necessità per trattare situazioni di criticità, bisogni relativi allo sviluppo del bambino, difficoltà percepite dai genitori.

Oltre a questi momenti strutturati, sarà curata la comunicazione e la relazione quotidiana fra genitori ed insegnanti/educatori ed educatori con la disponibilità a brevi scambi di informazioni al momento dell'arrivo e dell'uscita da scuola. Inoltre in sezione e in spazi adiacenti alla sezione saranno appesi tabelloni con immagini, brevi resoconti di esperienze fatte, avvisi, ecc.

Organismi rappresentativi

In ogni plesso scolastico gestito dal Ceis si costituirà un Consiglio Scolastico rappresentativo di tutti i genitori e degli operatori.

Il Consiglio è così composto:

- due rappresentanti dei genitori per ogni sezione eletti nella prima assemblea, possibilmente già nei giorni precedenti l'inizio delle attività didattiche di cui si è già detto poco sopra;

- un insegnante per ogni sezione, eletto nelle prime due settimane di settembre, nella fase di preparazione delle attività e di distribuzione dei compiti;
- un operatore ausiliario per ogni plesso scolastico anche in questo caso eletto nelle prime due settimane di settembre, nella fase di preparazione delle attività e di distribuzione dei compiti;
- il coordinatore del servizio

Il Consiglio così costituito si riunisce entro il 15 ottobre e, nella prima riunione, nomina il Presidente scegliendolo fra i rappresentanti dei genitori e definisce la data e l'o.d.g. della Assemblea generale di plesso.

Il Consiglio, che rimane in carica per un anno scolastico, si riunisce almeno 4 volte durante l'anno, viene convocato su iniziativa del Presidente e/o dei rappresentanti di sezione e/o dei rappresentanti degli operatori (insegnanti/educatori ed operatore ausiliario). La convocazione viene fatta per scritto a tutti i componenti ed inviata per conoscenza al coordinamento pedagogico comunale.

Delle riunioni del Consiglio viene redatto verbale che viene affisso nella bacheca del plesso per almeno 10 giorni e poi conservato negli atti del plesso, una copia viene inviata al coordinamento pedagogico comunale.

Il Consiglio promuove la partecipazione dei genitori alla vita della scuola, lo scambio di esperienze educative, il confronto su temi pedagogici e su altri temi generali, organizzando:

- incontri di informazione e formazione (incontri su temi, corsi per genitori, ecc.);
- laboratori di attività per realizzare materiali, preparare feste scolastiche, ecc.;
- attività di supporto alla realizzazione dei progetti educativi e didattici messi a punto degli insegnanti/educatori;
- la verifica delle attività educative e didattiche, l'organizzazione del servizio, la funzionalità delle strutture.

6 - La giornata educativa.

Prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani

I bambini devono poter contare sulla possibilità di procedere lungo un percorso sempre più complesso con il crescere dell'età, dal primo all'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Un percorso scandito da routine e rituali che aiutano ogni bambino a gestire il crescere della complessità dell'esperienza. Ritualità e routine, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrispondono ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresentano per ogni bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto forniscono una scansione ordinata degli eventi, un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani, senza una

organizzazione rigida dei tempi.

Personalizzazione

I ritmi quotidiani sono definiti in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fondano sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio ad ognuno ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi prevede che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.

Continuità e cambiamenti

La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze viene progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalizzata alle sue azioni. Tutto ciò si realizza tramite la restituzione verbale del significato di quanto si va facendo, il ripercorrere le esperienze fatte attraverso racconti, rievocazioni, la compilazione dei cartelloni su cui si registrano gli impegni assunti e svolti da ciascuno con il supporto di immagini e altro.

Tutto quanto si realizza all'interno di una struttura giornaliera in cui si alternano momenti di routine legati all'igiene e alla cura dei bambini, momenti di attività strutturate, momenti di gioco libero. In termini di struttura generale la scansione giornaliera è la seguente:

- | | |
|---------------|--|
| 8:00 – 8:45 | Accoglienza e gioco libero ai tavoli e negli angoli predisposti dagli insegnanti/educatori; |
| 8:45 – 9:30 | Incontro nell'angolino per verificare chi è presente e chi manca, comunicazioni, uso dei servizi igienici e spuntino a base di frutta |
| 9:30 – 9:45 | Breve canto di saluto (le attività in angolino con i bambini più piccoli dovranno essere molto brevi – la possibilità di operare in grande gruppo è una conquista complessa che richiede molta gradualità) formazione gruppi per le attività |
| 9:45 – 12:00 | Attività didattiche strutturate nei diversi angoli della sezione, negli spazi comuni disponibili, nel giardino |
| 12:00 – 12:30 | Preparazione al pranzo e attività di servizio per i bambini di turno |
| 12:30 – 13:15 | Pranzo |
| 13:15 – 13:30 | Servizio di sistemazione dei tavoli per i bambini di turno |
| 13:30 – 14:00 | Uscita intermedia. Gioco libero e/o guidato. Preparazione al sonno nelle scuole dove è previsto |
| 14:00 – 15:30 | Attività in piccoli gruppi nei diversi angoli con rotazione dei gruppi negli angoli |
| 15:30 – 16:00 | Preparazione all'uscita e uscita. |

7 - L'accoglienza e l'inserimento

Accogliere un bambino nella scuola dell'infanzia significa molto più che farlo entrare nell'edificio scolastico, assegnarlo ad una sezione e trovargli un posto dove stare. L'accoglienza non riguarda solo i primi momenti del mattino o le prime giornate dell'anno scolastico. ***L'accoglienza è un metodo di lavoro complesso, è un modo di essere dell'adulto, è un'idea chiave del processo educativo.***

Un metodo che accoglie fa appello alla competenza dell'adulto e rinvia ad un concetto fondamentale del processo educativo: quello inerente la fiducia nel bambino e nella sua volontà e capacità di apprendere il senso e i meccanismi che regolano la realtà delle cose e le relazioni fra le persone. Una fiducia che non è abbandono, malintesa "autonomia" del bambino o addirittura disinteresse o disimpegno, ma creazione di un contesto educativo e relazionale capace di rendere concreto e quotidiano il principio che il bambino "è soggetto di diritti", che ha diritto al rispetto e al riconoscimento delle proprie esigenze (esplicite ed implicite)

Con riferimento alle competenze degli insegnanti/educatori, operare secondo un "metodo accogliente" significa essere capaci di creare un contesto educativo capace di rimandare quotidianamente, direttamente ed indirettamente, ad ogni bambino una immagine di sé positiva, il piacere di incontrarlo, il desiderio di stimolare e promuovere in lui la voglia di fare, sperimentare, curiosare, operare scelte, esprimere la propria personalità e le proprie idee in un clima di libertà e in un contesto ben organizzato e con regole condivise e chiare. Tutto questo richiede ad ogni insegnante/educatore competenze di alto livello e molto superiori a quelle richieste per organizzare interventi diretti (lezioncine, spiegazioni, appelli moralistici, ecc.).

L'inserimento

Il momento dell'inserimento va affrontato con grande cura, tenendo presenti alcune norme di carattere generale:

- Rispetto dei tempi e dei modi che ogni bambino ha nel compiere questo passaggio dalla situazione familiare a quella scolastica;
- L'inserimento riguarda il bambino, ma anche la sua famiglia che lo deve accompagnare e sostenere in questo progressivo distacco;
- Entrare a scuola non vuol dire rinuncia, da parte del bambino, del proprio mondo affettivo-familiare. I due contesti, familiare e scolastico, possono sfumare i loro confini ed integrarsi, condizionandosi positivamente l'uno con l'altro;
- L'inserimento non va pensato come un momento determinato, di solito l'inizio dell'esperienza scolastica ai 3 anni. Vi sono molti momenti nella vita del bambino che richiedono un "nuovo inserimento". Si tratta di momenti a volte brevi altre più lunghi (una assenza per malattia, problemi con i genitori, la nascita di un fratellino, ...) che riportano in luce ansia da distacco paura di

abbandono e che comportano difficoltà relazionali e affettive;

- Fare attenzione che l'inserimento sia inutilmente prolungato a causa delle difficoltà degli adulti.

I primi giorni di scuola rappresentano per ogni bambino un grosso impegno emotivo.

Molti di loro non hanno mai frequentato il nido e si trovano a lasciare la casa e la famiglia per la prima volta. Il nuovo spazio da esplorare è un ambiente per loro totalmente sconosciuto, le nuove figure di riferimento sono persone estranee e il rapporto non è più esclusivo come a casa, ma da condividere con altri bambini e con i loro bisogni di attenzione e ascolto.

È importante che la famiglia sia precedentemente informata dalle insegnanti/educatori che ogni bambino può avere reazioni diverse e che la separazione non è indolore, ma se gli adulti coinvolti riescono ad affrontarla con serenità questo momento, si creano le condizioni migliori per rassicurare il bambino.

La gradualità dell'intervento è altro fattore fondamentale per agevolare l'inserimento.

Per l'anno scolastico 2017/2018, nella prima settimana di frequenza scolastica i bambini della sezione "3 anni" saranno suddivisi in due gruppi:

il primo gruppo resterà a scuola le prime due ore della mattinata dalle 8:00 alle 10:00;

il secondo gruppo dalle 10:00 alle 12:00.

I genitori entreranno in sezione con i loro figli, si fermeranno il tempo necessario per sostenerli e aiutarli nella familiarizzazione con l'ambiente, infine li saluteranno il più serenamente possibile, consci che se piangeranno sarà per poco tempo e che, insieme all'insegnante, troveranno il modo per consolarsi.

Nella prima settimana i bambini non pranzano a scuola, lo faranno dalla seconda settimana, dal momento in cui le sezioni funzioneranno con orario completo dalle 8:00 alle 16:00.

Prima dell'inizio della scuola le insegnanti/educatori affiggeranno nell'ingresso della sezione le foto dei bambini, uno strumento semplice che li aiuterà ad avvertire il nuovo ambiente meno estraneo.

I bambini che lo vorranno potranno portare da casa un oggetto personale che li aiuterà a rassicurarsi rievocando qualcosa di familiare.

In sezione saranno predisposti spazi personali per ognuno dei bambini, con contrassegno e nome in stampatello, dove potranno tenere i propri oggetti e materiali.

8 - L'organizzazione degli spazi e dei materiali

Accessibilità

L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta richiede una organizzazione degli spazi interni ed esterni in modo tale che siano facilmente accessibili e fruibili da parte di ogni bambino. Lo spazio, tenendo evidentemente conto dei diversi livelli di competenza, è progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche, emotive e sociali, poiché siamo convinti che l'accessibilità cognitiva dello spazio costituisce un elemento decisivo per una crescita libera, autonoma e consapevole. A questo proposito tutti i materiali, giochi, strumenti devono essere sistemati in modo che siano alla portata dei bambini, i quali dovranno poterli usare, nel quadro di regole condivise che permettano ai bambini di sapere da soli quando e come vanno utilizzati, senza dover chiedere aiuto agli adulti.

Leggibilità e riconoscibilità

La leggibilità e riconoscibilità, la cura e la piacevolezza degli ambienti di vita scolastica, costituiscono uno degli aspetti importanti del lavoro di progettazione degli insegnanti ed educatori, e si esprimono attraverso spazi ordinati, curati e vissuti, coerenti e connotati da una chiara identità. Una cura e una identità degli spazi da cui è possibile partire per sviluppare la capacità, anche da parte dei bambini, di usarli in modo flessibile e in relazione alle molteplici esigenze del progetto educativo.

Differenziazione funzionale

Con la consapevolezza di quanto sia grande il potenziale di apprendimento insito nell'utilizzo degli spazi interni ed esterni, gli insegnanti e gli educatori saranno costantemente impegnati ad articolare e aggiornare gli spazi stessi affinché essi siano costantemente articolati in una pluralità e varietà di spazi e di zone con specifiche valenze educative e formative. Una varietà che propone diversi stimoli ed opportunità di esperienza, che facilita la durata e l'evoluzione delle attività, che favorisce la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. A partire da questa premessa la sezione e gli spazi esterni di pertinenza saranno articolati in angoli diversi caratterizzati da diverse tipologie di attività: piccolo, grande gruppo e individuali, in cui è possibile svolgere attività di gioco libero, con particolare rilievo del gioco simbolico, travestimenti, manipolazione, lettura, ascolto di storie e di musica, angoli in cui si possa stare in silenzio e relax, ecc.

Personalizzazione

Gli spazi nel loro insieme devono rispondere da un lato ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e fornendogli rassicurazione e contenimento emotivo, dall'altro rispondendo ai suoi bisogni di socialità in piccolo e grande gruppo. La personalizzazione e l'intimità dello spazio sono garantite

curando, accanto ed in modo integrato con gli spazi per le attività in grande e piccolo gruppo, la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentano di modulare le relazioni.

A questo scopo i bambini dovranno avere nell'aula un angolo (un cassetto) in cui tenere le loro cose, un armadietto nell'ingresso dove tenere i loro abiti e altre cose personali.

Un altro elemento della personalizzazione è costituito dalla possibilità di lasciare tracce e testimonianze visibili della presenza di ciascun bambino (la propria foto, i propri disegni, i propri prodotti realizzati durante le attività scolastiche, ecc.)

Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini

La sezione (in cui deve essere compreso anche il giardino di pertinenza) è l'ambiente di vita dove il bambino vive gran parte del suo tempo scuola ed è lì che egli compie molte delle sue esperienze insieme ai suoi compagni. L'organizzazione di questo ambiente di vita rimane uno degli impegni fondamentali degli insegnanti e degli educatori per dare al bambino la possibilità di fare le sue scelte, utilizzare gli oggetti secondo le sue capacità, di seguire una sua idea con tempi e modalità personali.

È importante che gli spazi interni ed esterni si presentino accoglienti, ordinati e curati. Ambienti nei quali i bambini possano sentirsi bene, così che possano esprimere al meglio bisogni, curiosità, potenzialità tali da consentire loro una partecipazione attiva ai processi d'apprendimento, "una base sicura" da cui partire per sperimentarsi e a cui tornare per ritrovarsi.

Rispetto agli spazi interni, la suddivisione in angoli facilita ogni bambino nella scelta dei giochi e dei materiali, nell'incontro con i compagni con i quali giocare e progettare, oltre a svolgere una funzione di contenimento.

Lo spazio dell'incontro

È caratterizzato da uno spazio circolare predisposto di sedute, dove ogni giorno il gruppo al completo s'incontra più volte per raccontarsi, condividere i ritmi della giornata, dare il buongiorno, le informazioni importanti, ecc.

Lo spazio della manipolazione e del disegno

Viene proposto materiale vario da scoprire e manipolare liberamente come ad esempio carta e cartoni, fili di lana o spago, e sono ordinati in modo tale che i bambini possono accedervi senza l'interferenza dell'adulto. I materiali presenti in questo spazio non sono sempre gli stessi; le maestre hanno cura di variare le proposte periodicamente, tenendo sempre conto degli interessi dei bambini.

Lo spazio della pittura

Il cavalletto con i colori è sempre a disposizione della libera espressione del bambino.

Lo spazio dei giochi ad incastro

La presenza di puzzle, costruzioni con materiale strutturato, ma anche uno spazio di costruzioni con materiale di recupero di vario tipo per stimolare al massimo la creatività del bambino.

Lo spazio della casa e dei travestimenti

In questo spazio allestito con materiale di recupero il bambino vi può accedere liberamente, in modo che sia in sintonia con la propria libera espressività. In questo gioco tutte le categorie del linguaggio corporeo sono coinvolte ma in maniera simbolica: il gioco del far finta attraverso cui il bambino può giocare tanti temi, rappresentare la realtà, elaborare paure, rafforzare la propria identità.

Lo spazio morbido

Allestito con materassi, peluche e cuscini, questo luogo può accogliere i bambini particolarmente stanchi o semplicemente quelli che in un momento particolare della giornata possono aver bisogno di un rifugio.

Lo spazio della lettura

Allestito con libri attraenti ed esposti in modo curato. Aprire il libro può voler dire aprire la finestra su tanti mondi fantastici da esplorare.

Lo spazio dei travasi

I bambini più piccoli ricercano ancora molto questo gioco di percezione tattile, perfezionando la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale.

Il bagno

Le funzioni igieniche del bagno sono scontate: il bagno è il luogo dove il bambino va a fare la pipì e la popò, per lavarsi le mani. È scontato che debba essere tenuto pulito, che lo sciacquone funzioni in modo che lo possano usare anche i bambini in modo autonomo, che ci sia la carta igienica, il sapone, gli asciugamani.

Il bagno è anche il luogo in cui ci si va da soli o con pochi amici, dove si può stare fra sé e sé in cui si può avere un momento di distacco dal contesto collettivo, è un momento in cui avere un rapporto privilegiato con l'adulto che assiste.

Lo sciacquone, il sapone, l'asciugamano devono essere alla portata dei bambini in modo che possano usarli anche in modo autonomo.

Nel bagno deve essere molto curata anche l'estetica. Spesso i bagni delle istituzioni educative si presentano come ambienti piuttosto tristi e impersonali.

Alcuni accorgimenti personalizzati ed estetici possono rendere più piacevoli i momenti trascorsi in bagno:

- Una mensola di legno con un piccolo vaso di fiori;
- Una panchina di legno dove sedersi nei momenti di attesa;

- Qualche quadro, un manifesto, un disegno (non abbandonati nel tempo).

Un bagno accogliente può diventare un ambiente di "attività" e le azioni di routine possono sfociare in attività con l'acqua, giochi di manipolazione, di esplorazione, di progettazione.

Rispetto agli **spazi esterni**, il giardino della scuola, l'immagine del giardino come "sfogo" è inadeguata. Il giardino deve essere "pensato" dagli insegnanti/educatori come occasione di utilizzi differenziati dove i bambini possono impegnarsi in una vasta gamma di attività spontanee ed organizzate. Intrecciati con gli "exploits" corporei, i bambini trovano momenti di riposo, di conversazione, di esplorazione, di elaborazione di progetti, ecc.

Il giardino offre occasioni di "privacy, di iniziativa, di collaborazione opzionale, di negoziazione.

La funzione dell'insegnante/educatore in giardino viene spesso concepita come quella del sorvegliante e di arbitro, cioè come garante della incolumità dei bambini durante il gioco libero, ma i tanti eventi che impegnano i bambini in giardino e le tante occasioni di esperienza e di stimolo che possono essere promosse in giardino richiedono agli insegnanti/educatori una funzione ben più interessante e delicata. L'insegnante "accoglie" i bambini in giardino: ascolta, offre, predisporre, modifica, arricchisce, provvede, contiene... L'adulto in giardino rappresenta una presenza attenta, ma discreta; un interlocutore che spesso interviene indirettamente, tramite la predisposizione di materiali e di spazi.

Spazi e angoli rinnovati e interessanti

È comunque necessario che tutti gli spazi vengano suddivisi e organizzati in modo flessibile, con la possibilità di essere modificati quando non rispondono più ai bisogni dei bambini.

Giochi e materiali non "consumati"

Circa i materiali a disposizione dei bambini, essi non devono essere messi tutti a disposizione dei bambini contemporaneamente per non creare confusione e rendere complicata la loro scelta, ma anche per evitare "il consumo" e per favorirne un uso più consapevole.

Il riposo

La giornata di un bambino, a scuola come a casa, ha un ritmo che a momenti si fa più veloce, a momenti più lento. Un ritmo intervallato da pause lunghe, brevi, brevissime; il sonno, il riposo, i momenti di "distacco" e di "solitudine". Le cadenze del ritmo dipendono da molti fattori, sia biologici sia ambientali.

I bambini, in particolare quelli più piccoli hanno bisogno di riposo e, in alcuni casi, di sonno.

È necessario che la scuola si organizzi perché vi sia un tempo dedicato al relax e, in alcuni casi, la possibilità del sonno, utilizzando angoli morbidi, tappetini, piccole costruzioni, libri illustrati, ecc.

9 – Le routine e le attività didattiche

Le routine, rappresentano una serie di momenti che si ripropongono durante la giornata in maniera regolare e costante, caratterizzati da gesti semplici e curati, senza fretta ma dando molto valore e ascolto ai bisogni più intimi del bambino, rassicurandolo e aiutandolo a conquistare sempre più fiducia e voglia di sperimentarsi da solo.

Lo aiutano a rendere prevedibile la giornata, a scandire il tempo che passa; sono come dei primi quadri concettuali di riferimento sulla base dei quali i bambini costruiscono il loro mondo e inseriscono le loro scoperte. In questi contenitori la relazione adulto-bambino è molto intensa perché vengono tutelati i bisogni primari.

Dalle ore 8 alle ore 9: Primo momento della giornata (accoglienza)

L'accoglienza quotidiana, come si è già detto precedentemente, è un momento delicato: è importante ricordarlo ogni giorno, perché la separazione dalla famiglia non è un dato di fatto ma una conquista che il bambino affronta giorno dopo giorno con l'aiuto dei familiari e degli insegnanti/educatori.

Accogliere un bambino, creare connessioni tra la sua vita a casa e le esperienze di scuola, significa mettersi in un atteggiamento di ascolto, essere capaci di osservare e valorizzare ogni bambino, salutandolo chiamandolo per nome, guardandolo negli occhi, stabilendo un contatto fisico con lui.

Gli insegnanti/educatori quando arrivano a scuola predispongono l'ambiente che accoglie il bambino, scelgono una buona musica tranquilla come sottofondo, predispongono i tavoli e gli spazi con alcuni materiali di gioco. I bambini quando arrivano mettono il simbolino che li rappresenta nel cartellone delle presenze, cercano con l'aiuto dell'insegnante la modalità più adeguata per lasciare e salutare i genitori. Si può individuare una finestra dell'aula da cui i bambini possono salutare i propri cari, un luogo dove si scambiano saluti baci e accordi. Diventa così un luogo "magico" dove si prolunga il distacco dal genitore. A volte il saluto è condiviso con gli amici con i quali si ritorna nell'aula sereni a giocare. Per molti bambini diventa un rituale da ripetere ogni mattina per ritrovare tranquillità e sicurezza in una nuova giornata che inizia.

Ogni bambino può avere un modo diverso d'integrazione nel gruppo e va rispettato; infatti dalle ore 8 alle ore 9,30 sono liberi di scegliere gli spazi gioco, i compagni. Qualcuno può aver bisogno di stare per un po' nell'angolo morbido ad osservare, prima di mettersi in gioco.

I più piccoli spesso scelgono anche la maestra di riferimento, con cui iniziare il primo gioco del mattino. Una vicinanza che inizialmente può essere molto intensa, una presenza che incoraggia con lo sguardo, che sostiene con le parole; quando il bambino si sentirà pronto si allontanerà spontaneamente per andare alla conquista del nuovo spazio.

Dalle ore 9,30 alle ore 10: rituale "dell'angolino"

I bambini e le maestre si incontrano seduti in cerchio in diversi momenti della

giornata: al mattino, prima del pranzo e a fine giornata

Qui si parla, si discute, si mostrano e si raccontano le novità del mattino: è l'occasione per sollecitare riflessioni, ipotesi, scoperte, creando una circolarità di contenuti e di idee. È lo spazio nel quale ci ritroviamo per chiacchierare, fare l'appello, per i giochi mimati, le canzoni, le storie, le conversazioni, festeggiare i compleanni e condividere le routine in base al giorno della settimana, nominare i bambini che sono impegnati nei servizi (camerieri, chiamare i compagni in bagno, riordino, segretario). In questo luogo con i più grandi si può parlare anche di temi importanti, si possono mettere in discussione alcune "regole" e costruirne insieme di nuove, coi criteri del rispetto dell'altro e della sua libertà.

Momenti collettivi a grande gruppo com'è "l'angolino" sono molto impegnativi per i bambini più piccoli. La capacità di relazionarsi nel grande gruppo è un obiettivo da raggiungere nel tempo. Quindi, pur costituendo una routine l'angolino e gli altri momenti a grande gruppo devono essere gestiti avendo cura di seguire una gradualità capace di corrispondere alle possibilità dei bambini nelle diverse età. A questo proposito con i bambini più piccoli devono essere momenti brevi e caratterizzati da attività coinvolgenti in grado di tenere l'attenzione di tutti (brevi canzoncine, lettura di brevi storie, saluti, ecc.).

Dalle 10 alle 12: Attività Didattiche strutturate

Le attività didattiche rappresentano uno spazio-tempo in cui la relazione fra l'insegnante e i bambini è mediata dal fare insieme. Si tratta di attività che si svolgono sia negli spazi interni, in quelli esterni, questi ultimi devono essere considerati come "un'aula all'aperto"

Il fare insieme nasce dall'osservazione di interessi e tematiche giocate spontaneamente dai bambini. In questo senso l'ascolto del gruppo fornisce la motivazione per l'elaborazione di percorsi didattici più strutturati nei tempi e nelle modalità.

La presentazione di queste attività avviene in un clima di coinvolgimento emotivo da parte dei bambini, in modo da costruire un contesto significativo. Dal coinvolgimento emotivo, infatti, si parte per sostenere l'identità del bambino e la scoperta del piano simbolico come accesso alla sfera cognitiva (apprendimento).

Il tempo è il tempo magico della scoperta, lo spazio è lo spazio condiviso del gruppo, i materiali sono l'occasione per rispondere alla curiosità e alle domande del bambino. La regia dell'adulto offre al bambino uno spazio di sperimentazione, uno spazio del "fare" e del "sentire" che fonda l'intenzionalità del bambino, attraverso le azioni condivise.

Attraverso la manipolazione e la realizzazione manuale si passa all'investimento emotivo dello spazio scuola, come luogo in cui "diventare ciò che si è".

Attività senso-motoria

Queste attività riguardano principalmente la sperimentazione corporea del bambino, il suo sentire e la sua percezione, coinvolgendo i cinque sensi. Attraverso il gioco

senso motorio si sperimentano delle oscillazioni toniche che sostengono la percezione del sé e della propria presenza.

Dal contatto con il suolo (rotolare, strisciare...), si ripercorre la conquista della posizione eretta, attraverso la ricerca del disequilibrio, del vuoto nel salto e nell'arrampicarsi, e della ricaduta a terra, fino a sperimentare la velocità della corsa in tutte le sue possibilità.

Nel contatto con l'oggetto e con le sue resistenze (peso, attrito, piccolo spazio...) si giocano le potenzialità dell'azione e dell'intenzionalità del bambino, che attraverso la manipolazione di palle, stoffe, corde, cerchi, legnetti investe lo spazio. La sperimentazione di tutte le possibilità del proprio corpo, oltre a rafforzare l'identità, apre alla relazione con l'altro da sé, ponendo le basi per la costruzione del gruppo sezione.

Attività grafico-pittorica

L'attività grafico pittorica fornisce l'occasione di lasciare le tracce delle proprie azioni, sperimentando materiali diversi, come pitture, pennelli di diversa grandezza, carte di diversa tipologia, pennarelli, matite, cere (ecc.).

Il disegno dunque si configura come segno di sé, dallo scarabocchio al cerchio chiuso, alla figura umana. L'esperienza grafica rappresenta una finestra sul mondo interno del bambino, sul suo sentire, per questo si parla soprattutto di disegno libero.

L'esperienza di lasciare tracce del proprio corpo riveste una grande importanza, come lasciare l'impronta delle mani, ferme oppure in movimento, così come dei piedi, oppure della sagoma intera.

Attività di cucina

Nell'ambito della percezione di consistenze, sapori, odori che aprono all'esperienza e che si concretizzano nella realizzazione di un prodotto attraverso le proprie azioni. Le varie fasi di lavorazione inoltre offrono la possibilità di costruire un prima e un dopo, una sequenzialità di azioni che sostiene l'azione del bambino all'interno dei riferimenti spazio-temporali.

In cucina si può vivere la trasformazione dal crudo al cotto, dal duro al morbido, sostenendo la curiosità del bambino, intorno ad uno dei temi chiave dell'infanzia, ovvero il cibo e la preparazione dei pasti come momenti di cura.

Attività di giardinaggio

Nella lunga esperienza del Ceis il giardino costituisce una vera e propria "aula all'aperto".

Il giardino oltre che essere un contesto di gioco, offre la possibilità di svolgere molteplici attività strutturate: coltivazione di piante in vaso e/o in piccole aiuole, cura degli spazi gioco, giochi con l'acqua, ecc.

Educazione musicale

I principi didattici dell'attività musicale nei 3 anni di scuola dell'infanzia sono di stampo prettamente attivo e interdisciplinare. La sensibilizzazione al mondo sonoro e l'educazione musicale costituiscono un elemento che connota gran parte dei percorsi operativi con i bambini dai 2 ai 6 anni, una sorta di elemento trasversale.

L'attività musicale collettiva deve mirare in primo luogo a contribuire alla formazione generale dell'individuo, alla sua socializzazione, allo sviluppo delle sue capacità intellettive e creative, all'allenamento ed all'affinamento delle sue facoltà psico-motorie.

L'apprendimento della musica deve essere avviato attraverso la pratica di forme musicali elementari, adeguate via via ai diversi stadi evolutivi- intellettivi e fisici del bambino.

Come dimostrano recenti studi nel campo delle neuroscienze, la musica sviluppa la nostra sensibilità ed intelligenza, migliora l'attenzione, rafforza la memoria e le abilità logico-matematiche, ma rende anche più empatici e ci dà un senso di benessere generale.

In particolare il mondo sonoro e la musica sono proposti ai bambini con il supporto di una educatrice specializzata attraverso esperienze concrete che, nel corso dei tre anni di frequenza della scuola dell'infanzia mirano a:

- Sviluppare la sensibilità e la creatività musicale.
- Sensibilizzare l'ascolto.
- Alfabetizzazione nel campo sonoro.
- Ricerca conoscitiva della voce.
- Avviamento al canto e alla musica d'insieme.
- Stimolare la percezione ritmica.
- Sviluppare la consapevolezza corporea e le capacità motorie
- Promuovere la capacità di lettura e interpretazione dei vari linguaggi espressivi (pittura, disegno, improvvisazione corporea con e senza materiali vari).
- Orientamento spaziale e temporale.
- Stimolazione dei sensi.
- Scoperta delle tradizioni musicali locali ed internazionali.

Gli strumenti per perseguire gli obiettivi sono, indicativamente, i seguenti:

- Scoperta e conoscenza della propria voce, della sonorità del proprio corpo e di oggetti quotidiani tramite giochi di improvvisazione.
- Apprendimento di canti e giochi cantati adatti alla vocalità infantile.
- Apprendimento di filastrocche.
- Invenzione, apprendimento e rappresentazione grafica di facili melodie e di scansioni ritmiche.
- Attività ritmico-motorie.
- Improvvisazione corporea e sonora.

- Esplorazione dei paesaggi sonori.
- Uso esplorativo e specifico dello strumentario didattico (xilofoni, piccoli strumenti a percussione,...).
- Esplorazione ed interpretazione di danze e brani musicali appartenenti ad epoche e culture varie.
- Costruzione ed uso di uno strumentario con materiali di riciclo.
- Sonorizzazione di fiabe, di racconti e di rappresentazioni grafico-pittoriche.
- Rappresentazione grafico-pittorica di suoni, rumori e brani musicali.
- Invenzione e drammatizzazione di storie sonore.

Introduzione alla seconda lingua comunitaria

Ogni settimana i bambini incontrano una educatrice che proporrà loro attività per un primo contatto con la lingua inglese. Un contatto che si realizza attraverso il coinvolgimento dell'educatrice nelle attività dei bambini e dei bambini in giochi, filastrocche, canzoncine in lingua inglese.

Dalle 12 alle 12,30: Preparazione al pranzo

Il pranzo a scuola (come a casa) è un momento potenzialmente gratificante, ricco di sapori e di conversazioni. Perché lo sia concretamente richiede una accurata organizzazione.

È importante evitare la fretta per i preparativi, a questo scopo sarà utile che i preparativi (andare al bagno, lavarsi le mani, ecc.) venga organizzato con un momento di angolino con canti e/o giochi da cui i bambini in piccoli gruppi vanno in bagno e si preparano al pranzo. Un piccolo gruppo di bambini, a turno, avrà il compito di aiutare nella sistemazione dei tavoli. I posti a tavola saranno disposti per gruppi poco numerosi 8/9 bambini e ad ogni tavolo ci sarà un adulto.

Ore 12,30: Pranzo

Ogni bambino ha il suo posto a tavola: a cadenza quindicinale viene rinnovata la scelta, a turno scelgono un compagno, il nuovo posto a tavola e insieme attaccano il proprio contrassegno nello spazio appropriato

I bambini di tre anni a volte preferiscono rimanere per diverso tempo nello stesso posto; hanno bisogno di familiarizzare con l'ambiente e acquistare sicurezza prima di affrontare cambiamenti. Ogni giorno ci sono due camerieri che aiutano la maestra ad apparecchiare, a dare il pane e quando si sparecchia attrezzati di scopine aiutano le maestre nel riordino

Durante il pranzo si sta a tavola insegnanti/educatori e bambini insieme, non solo per mangiare ma anche per condividere con gli altri un momento interessante; la maestra con i bambini del suo tavolo fortifica relazioni. È un momento in cui il bambino si racconta molto: emergono vissuti familiari o possono affiorare anche emozioni di tristezza da affrontare insieme, proprio perché il pasto evoca la casa e le relazioni con i propri cari. È anche un momento connotato dall'esigenza di interiorizzare alcune regole necessarie per il benessere di tutti, come rimanere seduti, conversare senza alzare la voce e aspettare il proprio turno per farlo. Il

buon appetito viene dato cantando.

Il primo viene servito dall'insegnante chiedendo ai bambini la quantità; il secondo e il contorno vengono posti a tavola nei piatti di portata e i bambini si servono da soli. Sperimentando imparano a regolarsi nella quantità e il turno. Possono servirsi l'acqua da soli, farsi aiutare da un compagno o dall'insegnante. Finito il pranzo si alzano i bambini di un tavolo alla volta, ognuno porta il proprio piatto, bicchiere e posate negli appositi contenitori predisposti dagli insegnanti/educatori.

Ore 13,15: gioco in giardino

Abitualmente ogni giorno dopo pranzo i bambini escono fuori in giardino, anche in inverno; si rimane in aula solo in caso di pioggia. Il giardino è sempre un'esperienza viva dove i bambini possono sperimentarsi nel movimento: correre, saltare, arrampicarsi, per prendere sempre più coscienza del proprio corpo e delle proprie azioni in relazione con gli altri.

Ore 14: Momento del relax e della storia

Quando si rientra in sezione, ci si raccoglie nell'angolino: ogni bambino viene invitato a cercare una postura comoda, anche sdraiati sulle coperte se si desidera e la maestra si prepara alla lettura di una storia. L'adulto che legge ad alta voce con semplicità e passione, si dedica pienamente a questo intenso momento di relazione. La lettura ad alta voce nutre la mente e il cuore del bambino, accompagnandolo nel suo viaggio di emozioni, identificazioni e stimoli. Le storie aiutano a costruire significati, affrontare mostri, elaborare paure, sono una fonte inesauribile di piacere.

Ore 14,30: Attività pomeridiana

Attività legate alle diverse ricorrenze dell'anno (Natale, carnevale, Pasqua)
Attività che nascono dall'interesse dei bambini (orto, giardinaggio, falegnameria, creta, ecc.)

Ore 15.30 – 16.00: Attesa dei genitori

Giochi nell'angolino e saluti ad ognuno dei bambini e ai genitori.

10 - Le relazioni fra i bambini, fra i bambini e gli operatori, fra gli operatori

Benessere

La cura educativa si esprime, oltre che nella cura dell'ambiente in generale, nell'ascolto e nell'attenzione per ogni bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e nel fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere di ogni bambino è legato alla qualità delle relazioni fra lui e le persone adulte e alla qualità delle relazioni fra i bambini che vivono la situazione educativa, relazioni che sono pensate e ripensate come oggetto costante di riflessione.

Ogni bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali valorizzandone innanzitutto gli aspetti

positivi. Gli aspetti di difficoltà e/o problematici sono educativamente affrontabili solo se si parte e si valorizzano gli aspetti positivi del bambino. Questo è un principio educativo che deve essere costantemente messo in pratica, anche nei casi dei bambini con maggiori difficoltà. Difficoltà dietro le quali un bravo insegnante/educatore riesce sempre a cogliere la sofferenza del bambino e non la sua presunta intenzione di sfida e/o aggressione.

La gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che devono caratterizzare la gestione del servizio.

Socialità e processi di apprendimento

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti che nei servizi educativi e scolastici sono considerati come aspetti che incidono significativamente sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. A questo scopo vengono privilegiate la dinamicità governata e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni, la continuità dell'esperienza sociale, la creazione progressiva di un senso del gruppo.

11 - I servizi ausiliari: pulizie, cura del giardino e delle attrezzature di gioco

Il servizio di assistenza, sorveglianza e pulizia nei servizi gestiti dal Ceis svolge le seguenti attività:

- apertura dei plessi e chiusura di tutti gli accessi al termine del servizio;
- controllo degli ingressi, in particolare negli orari di entrata e uscita dei bambini, garantendo la chiusura di porte e cancelli, curando che nessun estraneo, privo di autorizzazione, entri nella scuola;
- collaborazione con il personale educativo/insegnante nelle attività complementari e sussidiarie relative all'assistenza e sorveglianza dirette ai bambini;
- pulizia e riordino quotidiano di tutti i locali, delle attrezzature, degli arredi, ecc., del plesso scolastico. Tale attività è svolta garantendo lo stato igienico sanitario dell'ambiente, nel rispetto delle leggi in materia, regolamenti e delle disposizioni e norme sanitarie stabilite dall'AUSL e dal Comune di Rimini;
- pulizia periodica ordinaria e straordinaria. Le attività di riassetto per l'apertura del servizio dopo la pausa estiva iniziano dal 1 settembre di ogni anno;
- fornitura dei prodotti biologici per la pulizia degli ambienti;
- cura e mantenimento quotidiano della disponibilità ed efficienza dei prodotti per l'igiene personale dei bambini e degli adulti (es: carta igienica, sapone, ecc.);

- servizio di lavanderia (lavaggio e stiratura) relativo alla biancheria in dotazione delle singole strutture, garantendo una condizione chimica neutra, risciacquo accurato, eliminazione degli odori;
- pulizia delle aree cortilizie, in modo tale che ne sia sempre garantita l'igiene, la cura, il decoro e l'estetica;
- supporto all'apparecchiatura e sparecchiatura dei tavoli al momento del pranzo, porzionamento e distribuzione dei pasti, preparazione dello spuntino di metà mattinata e della merenda. Durante lo svolgimento di tali attività, gli operatori ausiliari devono indossare vestiario adeguato e si atterrano alle prescrizioni dell'AUSL e al piano di autocontrollo adottato dal Comune di Rimini per le proprie scuole;
- svolgimento dei compiti previsti dal Piano di emergenza;
- partecipazione agli incontri per l'organizzazione delle attività educative/didattiche per un monte ore massimo di 20 ore annue.

12 - Servizio prolungamento orario 16:00 - 18:00 e sabato 8:00 - 12:00

Il Ceis nelle scuole dell'infanzia in cui è presente proporrà un prolungamento del servizio scolastico dal lunedì al venerdì fino alle 18:00 e il sabato mattina dalle 8:00 alle 12:00 per, massimo, 12 bambini 3 - 6 anni. Ogni gruppo sarà seguito da una educatrice con il supporto di una operatrice ausiliaria.

Il servizio avrà gli stessi connotati pedagogici e metodologici descritti nelle pagine precedenti.

All'interno di tale approccio saranno proposte soprattutto attività di gioco e attività manuali ed espressive integrative e complementari alle attività svolte dai bambini durante la giornata scolastica nelle rispettive sezioni, diversificandole anche in rapporto alle diverse età dei bambini presenti

L'eventuale avvio di un servizio di prolungamento orario sarà preceduto da un sondaggio fra tutti i genitori del plesso scolastico per valutare l'interesse di una tale estensione del servizio scolastico.

Qualora l'interesse si manifestasse concretamente per raggiungere il numero minimo di 10 bambini, il servizio sarà attivato a partire da lunedì 23 ottobre 2017, prima in forma sperimentale fino al 23 dicembre 2017, poi, qualora la sperimentazione dimostrasse l'utilità sociale ed educativa del servizio, sarà riattivato da lunedì 15 gennaio 2018 fino alla fine dell'anno scolastico 2017/2018.

I genitori che intendono utilizzare il servizio di prolungamento orario 16:00 - 18:00 e sabato 8:00 - 12:00 dovranno presentare la richiesta di iscrizione alla segreteria del Ceis, in via Vezia, 2 - Rimini.

La quota d'iscrizione al servizio di prolungamento orario sarà a carico dei genitori e sarà definita, entro il 20 settembre, anche in relazione al numero delle richieste di iscrizione pervenute.

Le richieste di iscrizione al servizio di prolungamento orario vanno presentate alla segreteria CEIS dedicata al servizio di gestione delle sezioni di scuola dell'infanzia del Comune di Rimini: tel 0541 23901 e-mail: ceis.infanziacomunale@ceis.rn.it

CEIS – Rimini 5 luglio 2017

La Direzione e il
Coordinamento CEIS